



C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico ...

(editoriale)

Quasi riprendendo il filo del precedente editoriale circa la perimetrazione costituzionale della politica, l'affidamento a Giuseppe Conte dell'incarico per la formazione di un nuovo Governo ha, questa volta, un sapore di antico.

Ci si riferisce al ripristino della logica costituzionale che vuole che, nella scelta della compagine ministeriale e nella predisposizione del programma, il ruolo del Presidente del Consiglio incaricato sia centrale e non surrogabile.

Come recita l'art. 92, comma 2, Cost., è a costui che spetta di proporre al Capo dello Stato la nomina dei Ministri, emarginando ipotesi di organigrammi preconfezionati.

Quanto al programma, è pur vero che si tratta di un prodotto squisitamente politico da concordarsi tra le forze politiche che vorranno sostenere il Gabinetto di Giuseppe Conte, ma si osserva come sia stato costituzionalmente innaturale, nella precedente occasione, cercarne l'esecutore a "contratto" già stipulato. E, in secondo luogo, che non può essere, comunque, una mera presa d'atto la deliberazione richiesta al Consiglio dei Ministri dall'art. 3, comma 2, lett. a), della l. n. 400 del 1988, sulle "dichiarazioni relative all'indirizzo politico, agli impegni programmatici ed alle questioni su cui il Governo chiede la fiducia del Parlamento".

Che debbano poi esserci uno o più vicepresidenti del Consiglio, i quali, nel governo andato in crisi, assolvevano all'evidenza una funzione non di allargamento della piattaforma politica del Gabinetto ed eventualmente di supplenza, ma di impulso e controllo sul Presidente del Consiglio e reciprocamente tra loro (altro innaturale rovesciamento), è questione che pure va affrontata su entrambi i piani, politico e istituzionale: chiedendosi se, questa volta, dal punto di vista politico, ce ne sia bisogno, e se, dal punto di vista istituzionale, la predisposizione di un supplente *ad hoc* del Presidente del Consiglio possa rispondere a qualche razionalità organizzativa.

Qualsiasi possa essere lo sbocco delle consultazioni che Conte si appresta a svolgere (qui la novità, foriera di qualche *suspence*, perché sembrerebbe evocare più un mandato esplorativo che un mandato pieno, ci pare consistere nella loro estensione a tutti i gruppi parlamentari e non solo a quelle che hanno espresso il loro sostegno nel corso delle consultazioni presidenziali), è possibile rimarcare ancora una volta il rientro della politica nel perimetro costituzionale.